

MILANO DA BENE

Bazoli scende in campo. Nasce la Fondazione etica con Gitti (genero del banchiere), Zaleski (alleato del banchiere) e un po' di Mittel (la società del banchiere). Ecco come la vede Giancarlo Galli

Milano. A cercare sempre il pelo nell'uovo si fa anche male, ma qualche retrospensiero l'annuncio dato della nascita, il 9 dicembre a Roma (ma avrà sede a Milano), della Fondazione etica lo lascia. Non per la finalità in sé: contribuire a ridisegnare "una nuova idea di paese" assieme a "professionisti, studiosi, imprenditori, gente comune. Persone di qualità, che sovente in Italia sono semiconosciute mentre non è così all'estero". Più per la composizione e le origini geografiche, molta Lombardia con una bella rappresentanza bresciana: "Uno degli epicentri della crisi finanziaria italiana", ricorda l'economista e saggista Giancarlo Galli. A presiedere la Fondazione sarà Gregorio Gitti, bresciano di nascita, impegnato - si legge - fin dagli inizi nella costruzione del Pd. Ma ancora più importante per la sua biografia sono i natali - figlio e nipote di due deputati democristiani - e poi l'unione in matrimonio che lo fa diventare genero di Giovanni Bazoli. Insomma un curriculum di tutto rispetto. Dell'illustre confraternita, com'è l'ha definita l'economista Giancarlo Galli, fanno parte inoltre l'ex presidente della Corte costituzionale Valerio Onida, il presidente dell'Rcs Piergaetano Marchetti, il direttore generale di Mittel, Giovanni Gorno Tempini, l'editore Carlo Feltrinelli, la politologa Paola Caporossi (uno dei membri del comitato dei 45 per la costituente del Pd). Ora che dietro a tutto questo ci possa essere il tentativo di riportare in auge il banchiere Bazoli stesso e una sua futura discesa in campo politico, viene dai più negato decisamente, anche se di legami con i fondatori ce ne sono parecchi. Bazoli è piuttosto un king maker, si dice. Se c'è qualcosa/qualcun altro da tener sott'occhio allora è il giovane Gitti, il suo attivismo. E poi quel filo rosso, per quanto tenue, senza iscrizione: Gitti ha

sempre tenuto a ribadire che non ha la tessera Pd. Quello che però fa sussultare e ha "lasciato di stucco" Galli è il comparire tra questa illustre confraternita di promotori pure il nome del finanziere franco-polacco Romain Zaleski. Nel frattempo la sua idea di ridistribuire una volta equamente tra le banche i suoi debiti non è andata a buon fine (come si leggeva ieri), "ma certo non è proprio il personaggio più indicato in questo momento di crisi economico-finanziaria per dare prestigio all'iniziativa. Ricordiamoci di quello che ha detto Tremonti: 'Se c'è una cosa che è mancata in questi anni alla finanza, è stata l'etica'. E con questo non sto mettendo in questione la buona fede dell'iniziativa", precisa Galli.

C'è poi un altro aspetto curioso di questa fondazione che vuole dare voce, vuole avvalersi di persone di qualità che in Italia sono soventi semiconosciute. I rapporti che legano alcune di queste. Giovanni Gorno Tempini è direttore generale di Mittel, di cui Zaleski è il primo azionista. A capo di Mittel c'è poi Bazoli, a sua volta legato a Zaleski anche attraverso Banca Intesa. Senza dimenticare che Gitti è tra l'altro, per volere del fondo Clessidra, anche presidente della Metalcam, società del gruppo Tassara, alias Zaleski. "Mah, sarei meno severo nel giudizio di partenza", dice Raffaele Fiengo storico sindacalista del Corriere e ora docente di giornalismo a Padova e Urbino. "Vogliono veramente fare qualcosa per l'Italia? Allora contribuiscano alla formazione di una vera opinione pubblica. Perché oggi come oggi, con i giornali sempre schierati da una parte o l'altra, c'è poca informazione obiettiva. La Fondazione si impegni per la costituzione di board of trustees in stile Economist e Times. E' un'idea che risale a Luigi Einaudi ma fino a oggi, non se n'è fatto nulla".

